

Assemblea provinciale CNA Treviso

Relazione del Presidente Alfonso Lorenzetto

Cari colleghi,

ci troviamo ad un anno esatto di distanza a fare il punto della situazione, sia sui risultati raggiunti dalla nostra Associazione che sugli obiettivi futuri, sia sul contesto economico e sociale in cui operiamo per capire quali nuove prospettive e opportunità si aprono.

Premetto subito che i dati di realtà sono una cosa, la percezione della medesima è un'altra e, infine, la capacità di proiezione nel futuro è cosa ancora diversa. Il terzo elemento – la capacità di proiezione nel futuro – ha grande influenza sui primi due.

Analizziamo certo la realtà e cosa ci dicono gli indicatori. Ma non fermiamoci a questo. Non facciamoci condizionare dai dati di realtà e nemmeno dalla percezione, che troppo spesso è stata di paura, di rassegnazione, di sconfitta. Non è scontato che la recessione porti depressione. Può anche portare uno scatto di orgoglio e nuovo vigore. È una nostra scelta.

Sapere dove si è, è sempre importante. Ma dobbiamo sapere che dove si è, è semplicemente il terreno su cui sono poggiati i nostri piedi, lo stato delle cose. Bello, brutto, buono o cattivo, non lo scegliamo noi. Noi scegliamo, invece, a che altezza tenere lo sguardo. Non fissiamolo a terra, non fissiamoci i piedi! E il mio invito è a

tenere alto lo sguardo, guardare lontano, e anche a chiudere gli occhi e sognare. Abbiamo il dovere, oltre che il diritto, di riprenderci quello che questi anni difficili hanno tentato di portarci via: la speranza, la voglia di scommettere, la reale possibilità di farlo.

Noi siamo Associazione anche per questo. Perché stare insieme, immaginare insieme il futuro, è il primo passo per creare una nuova realtà. Stiamo insieme per immaginare il futuro e risvegliare la voglia di futuro che c'è dentro ciascuno di noi e dentro la società italiana. C'è ancora la voglia di scommettere e di lottare per il futuro dei nostri figli? Da parte mia sì, e credo anche da parte di molti di voi.

Abbiamo indubabilmente tutti sofferto, in questi anni di crisi, il vostro presidente per primo, ma le nostre attività per la maggioranza vanno bene, portiamo a casa il pane. E oggi, credo, siamo anche qui per dirvi questo: tra un anno, il 29 aprile del 2015, ci troveremo per dirvi che sarà stato un anno ancora migliore del precedente. Ci scommettiamo?

Negli ultimi sei anni il nostro Paese ha attraversato una fase recessiva che ha inferto ferite profonde al tessuto produttivo e sociale. Nel complesso, dal 2008 al 2013, la perdita di ricchezza è stata di 9 punti percentuali, una percentuale analoga nella nostra regione.

La base produttiva del Paese si è ridotta e appare oggi indebolita e si assiste a una caduta dell'occupazione e ad una rapida crescita della disoccupazione. Oggi il 40% dei giovani è senza lavoro, la disoccupazione complessiva è intorno al 13%.

I dati veneti e trevigiani sono diversi da quelli nazionali ma sono per noi una novità, abituati come eravamo a “zero disoccupazione” che oggi si attesta invece sul 7,6%, la metà comunque di quella nazionale.

La crisi ha dunque in parte ridotto la capacità produttiva del nostro Paese e della nostra regione, il Veneto, che dal 2007 ha perso 13 miliardi di ricchezza, 10 punti di PIL.

Il numero totale di imprese registrate negli archivi delle Camere di Commercio è tornato al di sotto del livello del 2009.

In Veneto a fine 2009 erano 458 mila, oggi sono 442 mila.

In provincia di Treviso, in Camera di Commercio risultavano iscritte 92.812 imprese, al 31 dicembre 2013 ne risultano iscritte 90.986.

Tuttavia, il dato del PIL relativo al 4° trimestre 2013 indica la prima variazione congiunturale positiva: + 0,1% (dopo ben 8 consecutive col segno meno e l'ultima pari a zero). È un dato confortante, anche se insufficiente per poter esprimere un giudizio di “scampato pericolo”, ovvero di inizio della ripresa. La variazione annua è stata, infatti, pari a -1,9%.

In Veneto nel 2013 l'economia è andata meno male dell'anno precedente: il PIL è caduto "solo" dell'1,6%, mentre nel 2012 la contrazione era stata del 2,6%.

Non volendo essere ottimisti, ma realisti, e noi con loro, gli economisti parlano di “arresto della recessione”, non di “riavvio di un percorso di crescita”.

Ma già l’arresto dello scivolamento è una buona notizia. Ora tocca alzarsi in piedi e risalire la china perduta. Partiamo svantaggiati nello scenario internazionale perché ci troviamo con una capacità produttiva ridotta e più precaria rispetto alla situazione ante-crisi, ma abbiamo ancora un tessuto produttivo e una coesione sociale che hanno tutte le caratteristiche per la tenuta e il rilancio.

Le previsioni di crescita del Paese per il 2014 variano dallo +1% del DEF allo +0,4% dell’OCSE. Per il Veneto la stima è del +1%.

Si sono già registrati, sia livello nazionale che, soprattutto, a livello regionale, modesti segnali di ripresa dell’occupazione. Le imprese hanno ripreso a riassumere.

La provincia di Treviso rimane saldamente nel Club dei 15, tra le 17 province italiane a maggior vocazione industriale e presenta ancora una quota di addetti nell’industria superiore alla media non solo regionale, ma anche delle regioni del Nord Italia e dell’Italia nel complesso, pari al 48,9%, contro il 42,5% del Veneto, il 38,3% del Nord Italia e il 35,4% dell’Italia.

Il Paese resta tuttavia gravato da un debito pubblico che è secondo solo a quello della Grecia e che cresce giorno dopo giorno avendo superato già da mesi la soglia fatidica dei 2 mila miliardi di euro, il 132,6 per cento del PIL. Riusciamo a rispettare il tetto

del 3% previsto dall'Europa per il deficit annuo, ma siamo ben lontani dal rapporto del 60 per cento PIL/debito pubblico.

Il rigore nei conti pubblici deve pertanto rimanere un metodo di lavoro perché un Paese con un debito alto rimane ricattabile ed esposto ai giochi spregiudicati della finanza internazionale. Tuttavia abbiamo capito in questi anni che l'austerità non è la strada della ripresa economica bensì quella dell'affossamento dell'economia del Paese. Ma la possibilità per il nostro Paese di rinegoziare i vincoli comunitari di finanza pubblica durante l'imminente semestre italiano è legata a un cambio di passo interno fortemente percepito a livello internazionale ed europeo soprattutto.

E questo sembra lo abbia ben capito il governo Renzi che sta accelerando sulle riforme strutturali per ridare competitività al sistema Paese, dal lavoro alla giustizia, dalla riforma istituzionale ai tagli alla spesa improduttiva. È importante ridurre la spesa pubblica improduttiva e gli sprechi. Ma la spesa pubblica deve essere anche efficiente: una maggiore efficienza della spesa non deriverà solo dalla riduzione degli adempimenti ma anche dalla drastica riduzione dei soggetti pubblici coinvolti, valorizzando al riguardo l'azione di soggetti privati accreditati a svolgere funzioni amministrative, a cominciare dalle Agenzie delle imprese. Apprezziamo, dunque, anche l'esplicito riconoscimento del ruolo delle Agenzie per le Imprese e la volontà del Governo di rafforzarne l'azione. Come CNA trevigiana stiamo rendendo operativi gli sportelli dell'Agenzia delle Imprese in tutti i mandamenti.

Una questione non più rinviabile riguarda il coordinamento della finanza pubblica tra i tanti e diversi livelli di Governo. E un altro intervento di carattere strutturale, ma non meno rilevante, deve essere attuato a favore delle PMI: si deve creare uno spazio per le piccole e medie imprese all'interno dei singoli provvedimenti economici nel quale siano affrontati efficacemente i nodi che ne limitano la competitività.

Resta, comunque, del tutto aperto il nodo "fiscale" del nostro sistema, vera emergenza per le imprese e le famiglie. Il nostro è un sistema fiscale insostenibile, caratterizzato da una pressione insopportabile e adempimenti ingestibili per numero e complessità.

Nel breve periodo, è necessario sostenere la domanda interna attraverso misure adeguate a dare slancio ai consumi delle famiglie e ad invertire la caduta degli investimenti, pubblici e privati.

Sono interventi che la CNA insieme a RETE Imprese Italia chiede da tempo e che abbiamo ribadito nella manifestazione del 18 febbraio scorso, a Roma, dove sono scese insieme, per la prima volta, tutte le categorie della piccola e media imprese per chiedere un cambio di passo, per far capire a chi ci governa che se muore l'impresa, muore il Paese.

Noi questo cambio di passo e di stile lo stiamo vedendo. Manca invece ancora un'assunzione precisa di responsabilità da parte delle forze politiche che appaiono in questa fase più impegnate a fare strategie elettorali che a dare seguito alla grande

richiesta di cambiamento e di ammodernamento del sistema-Paese che viene dalla società italiana.

A meno di un mese ci sono due appuntamenti elettorali importanti. Il 25 maggio si voterà per il rinnovo del Parlamento Europeo e di 4106 Comuni italiani, la metà circa del totale. In Provincia di Treviso sono 57 i Comuni che andranno a rinnovo su 95.

La CNA ha già fatto pervenire a molti candidati sindaco le proprie linee guida per un “comune amico delle imprese”, un comune dove sia facile fare impresa, caratterizzato da una fiscalità leggera e da una burocrazia semplice.

Abbiamo già espresso la vicinanza della CNA ai sindaci trevigiani che hanno elaborato il “Manifesto dei Sindaci” assieme all’Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana e di recente condiviso dall’Ance Veneto.

La battaglia dei sindaci per l’autonomia fiscale è la battaglia degli imprenditori di questo territorio; entrambi, infatti, Comuni e imprese hanno lo stesso problema: uno Stato che drena risorse prodotte dal territorio, senza un’equa compensazione in termini di servizi e infrastrutture, mettendo a forte repentaglio la competitività di un’area produttiva strategica per la tenuta economica e sociale del Paese.

Attenzione, noi diciamo che oltre ai vincoli europei ci sono anche i principi costituzionali da rispettare!

Ottenere dallo Stato centrale l’autonomia fiscale prevista dalla Costituzione metterà al riparo la Repubblica da spinte centrifughe e da tentazioni independentiste.

Quanto all'Europa. Ci preoccupano non poco il crescere dell'antieuropeismo perché solo nella casa comune per il nostro Paese c'è possibilità di sviluppo. Se l'Italia non facesse parte del consesso europeo, sarebbe stata già da tempo sbranata dagli sciacalli della speculazione finanziaria internazionale, spolpata fino all'osso e portata alla bancarotta.

I controlli alla finanza pubblica dei singoli stati membri previsti dai trattati di Maastricht e di Amsterdam sono funzionali ad una crescita sostenibile e non inflazionista, garantita da stabilità monetaria e dei prezzi.

Che gli antieuropeisti di casa nostra vogliano farci credere che la crescita bassa di un Paese, il nostro, che da quindici anni non cresce in produttività, e le mancate riforme strutturali sono colpa dell'Euro... beh è molto discutibile.

Questo non significa che i vincoli europei non possano e non debbano essere modificati. Noi chiediamo ad esempio che si possano togliere dal Patto di Stabilità interno gli investimenti in opere di pubblica utilità a cominciare dagli interventi sui plessi scolastici. In tempi di crisi la leva della spesa pubblica deve poter essere usata in chiave anti-ciclica.

Sarà per questo fondamentale mandare in Europa una squadra di parlamentari preparata e coesa, perché il nostro Paese, che ha un potenziale enorme in settori come il turismo e l'agroalimentare di qualità, perde nella competizione con gli altri Paesi perché non riesce a organizzare filiere in grado di imporsi per capacità di fare squadra, organizzazione, comunicazione.

In questi anni difficili, di crisi e di cambiamento, la CNA ha ottenuto risultati importanti sul fronte della rappresentanza, consapevole di un principio sacrosanto: difendere le imprese, tutelarne i diritti, far mettere in campo a chi ne ha la responsabilità provvedimenti di sostegno, è vitale per l'economia stessa e dunque per il benessere del Paese. Non è esagerato se diciamo che la CNA, con il suo lavoro di rappresentanza, ha contribuito a frenare la caduta del sistema Paese, ad arginare i contraccolpi della crisi sul sistema produttivo.

Di questo non andiamo orgogliosi. È semplicemente il nostro dovere, la ragione per cui siamo al servizio delle imprese.

Vi elenco soltanto alcuni risultati raggiunti dalla CNA, a risposta di problemi molto concreti delle imprese. Lo facciamo perché anche voi, ciascuno di voi, possa andare fiero dell'Associazione a cui appartiene. Sa che fa parte di un squadra efficace, capace di individuare le soluzioni ai problemi e, soprattutto, capace di farsi ascoltare in ambito istituzionale.

Dunque, ecco i principali risultati raggiunti dal sistema associativo nel 2013.

- Accelerazione dei pagamenti alle imprese da parte della PA
- Compensazione dei crediti di imposta
- Conferma delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e rinnovo degli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica
- Incentivi per l'acquisto di arredi

- Rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia
- Una serie di accordi con il sistema bancario per la moratoria dei debiti delle PMI e lo smobilizzo dei crediti certificati verso la PA
- Superamento del Sismi per le imprese con meno di 10 dipendenti
- Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga con 1 miliardo e 700 milioni di euro
- Diminuzione dei premi INAIL per le PMI
- Estensione del periodo di validità del DURC
- Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato
- Versamento dell'IVA per cassa, dopo aver incassato il corrispettivo
- Impedito esproprio prima abitazione da parte di Equitalia ed esclusione del fermo amministrativo dei beni strumentali
- Estensione della dilazione di pagamento del debito verso Equitalia fino a 120 rate
- Riduzione degli accertamenti per i soggetti in regola con gli studi di settore
- Abrogazione della responsabilità solidale fiscale negli appalti relativamente all'IVA ed esclusione dalla responsabilità solidale negli appalti di una serie di tipologie contrattuali
- Immobili invenduti: abolizione per il 2013 della seconda rata IMU relativa ai fabbricati costruiti e destinati alla vendita ed introduzione dell'esenzione dal

2014 e ulteriore proroga dell'agevolazione sull'imposta di registro sull'invenduto per tre anni

- Immobili strumentali: deducibilità dell'IMU dal reddito di impresa per il 30% nel 2013 e per il 20% dal 2014
- Fondo "Taglia tasse" previsto dalla legge di stabilità 2014, alimentato dai risparmi di spesa pubblica e dalla lotta all'evasione, destinato a ridurre la pressione fiscale per imprese, dipendenti e pensionati

Questo elenco di fatti, meglio di tante parole, rendono l'idea dell'operatività della nostra Associazione e, di conseguenza, ci rendono consapevoli dell'importanza della rappresentanza sociale. Solo insieme infatti si riesce a far rispettare i diritti dell'impresa e dell'imprenditore, che in molti casi, soli, rischierebbero di essere schiacciati dai soprusi di una burocrazia ostile a chi fa impresa e ai cittadini spesso più per ignavia più che per deliberata volontà di nuocere.

Anche, in provincia di Treviso, nel 2013 abbiamo raggiunto risultati importanti. Innanzitutto il 2013 è stato l'anno del Congresso con il rinnovo degli organismi dirigenti dei mandamenti, delle unioni e dei gruppi di interesse. Un rinnovamento profondo che ha portato all'interno degli organismi associativi un buon numero di donne e di giovani.

Questo porterà ad un nuovo slancio progettuale e della rappresentanza.

L'Associazione oggi è solida sotto il profilo organizzativo e finanziario. Un dato quest'ultimo non scontato, che mi preme sottolineare, perché anche noi come Associazione siamo un soggetto sul mercato e come tale subiamo una concorrenza sempre più agguerrita e spesso sleale.

È bene conoscere numeri e risultati per renderci conto di cosa siamo e ricevere motivazione a fare ancora meglio e ottenere risultati ancora migliori.

Su 110 province in cui è presente la CNA, rientriamo nelle 19 che hanno un segno positivo per numero di nuovi soci: 191 nel corso del 2013. Buoni anche i risultati della CNA Pensionati che con le loro iniziative sono diventati un interlocutore apprezzato delle principali istituzioni trevigiane.

La mission della CNA non è solo quella di dare servizi alle imprese e di tentare di far crescere la cultura d'impresa nel nostro territorio. E' anche quella di interfacciarsi con le istituzioni locali per favorire politiche per la competitività. Su questo fronte siamo costantemente impegnati.

I principali temi su cui stiamo lavorando per il 2014 sono:

- Riforma degli assetti istituzionali
- Riforma del sistema fiscale – riduzione Irpef e Irap
- Emergenza occupazione e riforma del mercato del lavoro (Jobs Act)
- Semplificazione burocratica
- Accesso al credito per le imprese

- Internazionalizzazione ed economia digitale
- Riduzione dei costi energetici per le PMI
- Agenda digitale per la competitività
- Liberalizzazioni
- Tutela del territorio

Questa è un'assemblea di bilancio dell'attività del 2013. Ma abbiamo ritenuto di chiuderla con degli spunti progettuali.

Io mi fermo qua. Vi ringrazio per l'attenzione.

Passo ora la parola al nostro amministratore che illustrerà come queste iniziative si sono sostanziate dal punto di vista economico e finanziario.

Grazie.

Alfonso Lorenzetto

Presidente Provinciale CNA

Treviso, 29 Aprile 2014